



America

«Dal palco racconto il dramma dell'esilio»

In fuga dall'Argentina per la dittatura, Candelaria Romero aveva trovato asilo in Svezia. A Bergamo con un biglietto del Teatro Tascabile, si è fermata per scrivere e recitare

■ A Bergamo ci è arrivata con un biglietto con sopra scritto Ttb. Ma il suo viaggio è iniziato da molto lontano. Aveva 19 anni Candelaria Romero quando tra le stradine di Città Alta cercava la sede del Teatro Tascabile di Bergamo. Non sapeva nulla di questa città ma era certa di quello che sentiva dentro: scrivere e fare teatro. La scrittura per lei è un'esperienza naturale, lei nata da due genitori scrittori, e il teatro una passione che ha coltivato nelle scuole di drammaturgia della Svezia. E sulla scena, oggi che scrive e produce i suoi spettacoli di teatro sociale, porta tanto della sua storia personale: di bimba in fuga dalle dittature sudamericane, della durezza dell'esilio, del confine sottile che separa dalla malattia mentale in un monologo sulla violenza delle donne. Oggi Candelaria Romero ha 34 anni e si ferma a guardare le avventure che l'hanno portata fino a Bergamo.

IL PRIMO RIFUGIO IN BOLIVIA

Nata in Argentina, a San Miguel de Tucuman, un piccolo paese della cordigliera andina, conosce a tre anni la fuga per la salvezza dalla dittatura militare. Con la famiglia trova rifugio in Bolivia, a Santa Cruz, per tre anni, poi un'altra dittatura la porta lontano, in Svezia. A Stoccolma la famiglia Romero riceve asilo politico e qui inizia fin dall'età di sette anni la sua formazione artistica. Si diploma nel 1991 al Ginnasio d'arte drammatica di Stoccolma. Attraverso l'Odin Teatret di Danimarca arriva al Teatro Tascabile di Bergamo. «Ho imparato a conoscere e ad amare questa città attraverso le persone che mi hanno introdotto in alcune delle realtà che la caratterizzano». La prima porta aperta è stata quella della relazione affettiva con Alessandro Ghisalberti, impegnato alla Caritas diocesana bergamasca nel campo dell'emarginazione e del disagio.

«L'accoglienza che ho incontrato nella sua famiglia è stata unica – ricorda Candelaria che ha due figli, Leandro, 6 anni e Naira, 4 anni, nati dalla relazione con Alessandro –. Loro non capivano cosa volesse dire fare teatro, non era quello che, diciamo, si considera un lavoro, ma mi hanno sempre incoraggiato oltre ad avermi dato un posto dove dormire e mangiare».

E attraverso gli occhi di quella famiglia e l'esperienza dell'accoglienza ha incontrato il mondo del sociale facendo laboratori di teatro al Nuovo Albergo popolare ma anche nelle scuole, il Teatro della partita nato dagli allievi del Ttb, la comunità di San Fermo e don Biagio Ferrari. «Poi il contatto non solo con il microcosmo della scuola ma anche con la società grazie alla nascita dei miei figli – ricorda Candelaria – e il lavoro alla cooperativa di commercio equo solidale Amandla. Ma un lavoro a tempo pieno mi stava prosciugando e così ho lasciato per tornare a scrivere».

Nascono i lavori che oggi Candelaria Romero porta in giro per l'Italia. Grazie al suo impegno nel sociale ha ottenuto per essi anche il patrocinio di Amnesty International. *Hijos. Storie di viaggi* narra l'odissea autobiografica della fuga dall'Argentina di una famiglia in seguito alla dittatura, poi in Bolivia e Svezia. Il tutto è raccontato attraverso la vita del protagonista: il padre della famiglia, la sua infanzia, le storie d'amore, l'attività politica, la scrittura e la passione per la poesia, il carcere e la tortura, l'esilio, la grave malattia che lo colpisce e la lotta per la sopravvivenza. Infine il ritorno in patria e la morte.

«L'infanzia in esilio – racconta Candelaria – è un'infanzia rubata. Non se ne parla mai perché forse è meno eclatante delle situazioni di guerra, emergenze umanitarie, emarginazione grave, ma è comunque una forma di negazione delle proprie radici territoriali e degli affetti». Lo racconta in *Viaggi invisibili*: quelli delle frontiere attraversate in tanti anni di migrazione alla ricerca «di qualcosa che ci assomigli».

TRA TEATRO E ATTENZIONE AI MIGRANTI

Il suo sguardo è sempre al femminile: in *Bambole. Storie silenziose di donne* tocca il tema della violenza sulle donne partendo dai racconti della vita domestica per poi allargarsi al mondo e agli abusi delle donne nelle carceri russe, ai maltrattamenti sulle detenute mentre scorrono le immagini tratte dal libro *Bruciata viva*. «Mi rendo conto di quanto questa mia esperienza personale mi abbia permesso di imparare a muovermi per uffici pubblici, conoscere le esperienze culturali che si muovono in Bergamasca», spiega Candelaria che oggi con la sua famiglia allargata, di cui fa parte anche Rodolfo, 14 anni, e il nuovo compagno Paolo Dal Canto, è punto di riferimento per le mamme del quartiere di Valverde. È vicina alle nuove esperienze di teatro sociale che si muovono a Bergamo: in particolare agli Operai del cuore, un gruppo di artisti che spaziano con diversi linguaggi sugli argomenti sociali. E il suo sguardo è rivolto all'artista argentino Chango Gonzales.

Intanto unisce la sua passione per la scrittura e la sua attenzione per i migranti come co-fondatrice della rivista web di letteratura della migrazione El Chibli (www.el-ghibli.provincia.bologna.it). Scrive fiabe per i bimbi dal mondo: la sua raccolta *Raccontando... cantando a mezz'aria* è accompagnata dalle musiche di Oliviero Biella per Ctm e la cooperativa Amandla.

Elena Catalfamo



Candelaria Romero, argentina, 34 anni, durante uno degli spettacoli di teatro sociale (foto Bedolis)

ECUADORIANI

La Costituente è al lavoro

■ «Il futuro del Paese è nelle nostre mani»: sono le prime parole di Alberto Acosta, neopresidente dell'Assemblea costituente ecuadoriana, eletta a fine settembre e insediata a Montecristi, nella provincia di Manabi, il 30 novembre. Per sei mesi, più due prorogabili, l'Assemblea è al di sopra di ogni potere statale (è stato sciolto il Congresso) e ha il compito di varare la Costituzione e le riforme istituzionali. Ottanta seggi su 130 sono di Acuedo Pais, l'alleanza tra il partito di governo (Alianza Pais) e i principali movimenti sociali, indigeni e afro. Nell'Assemblea anche 6 eletti dagli emigrati in Europa, Usa e America latina. (G. P.)

PERUVIANI

Aiuti lombardi ai terremotati

■ La Giunta regionale ha approvato, tra gli interventi diretti di cooperazione allo sviluppo, quattro progetti finanziati con 260 mila euro a favore delle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso agosto in Perù: realizzazione di abitazioni, bagni pubblici e cucine da campo per gli abitanti della comunità di Santa Cruz nel municipio di San Luis, provincia di Canete, in collaborazione con l'Ong Icu; ripristino delle scuole, dei canali e dei bacini per l'irrigazione, nelle regioni Ica e Huanavelica, in collaborazione con Cevsi; ripristino delle condizioni di sicurezza e igiene di oltre 100 famiglie nella provincia di Chinca, in collaborazione con Avsi; realizzazione di abitazioni, riabilitazione di due acquedotti e servizi igienici per 250 famiglie nella provincia di Chinca, nel municipio di El Carmen, in collaborazione con Coopi.

Gemellaggio con Cochabamba, passi avanti

Intanto le università boliviana e bergamasca studiano flussi e necessità

■ «La relazione storica tra la diocesi di Bergamo e Cochabamba, il persistente flusso migratorio tra la città latinoamericana e la nostra motivano il gemellaggio tra queste due municipalità». A sostenerlo il sindaco Roberto Bruni alla presenza della delegazione boliviana giunta a Palazzo Frizzoni e formata da Pedro Beccar Diaz, vicesindaco di Cochabamba con delega allo sviluppo economico, istituzionale e ambientale, Nestor Guzman, rettore supplente dell'Università di San Simon e Oscar Terceros, direttore dell'Istituto di ricerca in architettura sociale dell'Università di San Simon. Arrivati in città nei giorni scorsi, grazie all'intermediazione del console onorario di Bolivia Giuseppe Crippa, hanno incontrato il sindaco Bruni, il presidente del Consiglio comunale Marco Brembilla e Vanni Maggioni dell'Ufficio Pace e cooperazione internazionale per delineare le basi del futuro gemellaggio tra Bergamo e Cochabamba. Da entrambe le parti dichiarazioni d'intenti informali, dai toni programmatici concreti e dai forti contenuti, «necessari perché il Consiglio comunale accetti di stipulare il gemellaggio», ha puntualizzato Brembilla. «Le logiche ad esso sottese – ha commentato Vanni Maggioni – sono finalizzate a costruire una rete di relazioni tra enti locali e associazioni sia a Bergamo sia a Cochabamba, per avviare progetti di cosviluppo tra le due comunità».

La delegazione boliviana ha descritto la situazione socio-economica di Cochabamba, spaziando dalle sue criticità ai progetti di sviluppo attivati per sopperire ad alcune carenze quali l'acqua. Si è parlato anche di rimesse, considerate una risorsa ma anche causa d'inflazione e non sempre utili per la lotta alla povertà. «Con esse si costruiscono case, che rimangono vuote in attesa del rientro, ma non servono se non si investe in altro», ha spiegato Oscar Terceros.

Augurandosi che la prossima primavera arrivi a Bergamo per firmare il gemellaggio il sindaco di Cochabamba, Gonzalo Terceros, secondo Diaz «il processo di beatificazione di padre Antonio Ber-



L'incontro in Comune con la delegazione boliviana: al centro il vicesindaco di Cochabamba, Pedro Beccar Diaz

ta, proposto dall'arcivescovo di Cochabamba monsignor Tito Solari, potrebbe essere uno dei primi passi del gemellaggio». Nestor Guzman e Oscar Terceros hanno promosso, quale ulteriore tassello, la ricerca su welfare e famiglie boliviane transnazionali, disgregate socialmente tra Cochabamba e Bergamo. Lo studio è attuato dall'Università di San Simon insieme alla Iuav di Venezia e alla Cattedra Unesco dell'Università di Bergamo ed è appoggiato dall'Ufficio Pace e cooperazione internazionale di Bergamo. Il console onorario Crip-

pa ha sottolineato come l'analisi dei flussi e delle problematiche dei boliviani di Cochabamba a Bergamo – ricerca della casa o affitti troppo alti, su cui non manca la speculazione di alcuni boliviani verso i connazionali – siano un buon punto di partenza per il gemellaggio. Conoscere difatti la realtà migratoria e le difficoltà delle famiglie di Cochabamba a Bergamo per il sindaco Bruni «è utile alle due municipalità per regolare in misura sostenibile i flussi».

Daniela Morandi